

NODO AMBIENTALE



«Protocollo aria? Non è efficace»

Legambiente diffonde studio della Statale di Brescia sugli effetti delle polveri sottili. E torna sulla questione Innse: «Bene i loro interventi, ma non indietreggiamo»

– BRESCIA –

IL PROTOCOLLO ARIA della Regione? «Inefficace»: per abbattere i veleni occorrono «misure strutturali» quali riduzione della velocità in autostrada e tangenziale, blocchi delle auto senza deroghe, interdizione al traffico vicino alle scuole e una rivoluzione a favore di mezzi pubblici e biciclette. A dirlo è Legambiente, che ieri ha diffuso uno studio della Statale di Brescia (Mapec life, finanziato dall'Europa) sugli effetti delle polveri sottili sui bimbi dai 6 agli 8 anni della nostra città, Torino, Pisa, Lecce e Perugia. L'indagine mostra le capacità cancerogene del particolato ultrafine, e l'effetto è apparso più incisivo a Brescia.

«E questa è un'analisi eseguita nell'inverno 2014-15, stagione piovosa che aveva tenuto le pm10 entrì a 45 microgrammi. Immaginiamoci che cosa accade con i pic-



CRITICO Carmine Trecroci di Legambiente (Fotolive)

chi a 120 di fine gennaio – evidenzia il presidente della sezione di Brescia Carmine Trecroci, parlando a nome del circolo lombardo – Per capire quanto poco incisivi siano gli interventi della Regione basti pensare che su un valore di pm10 pari a 100, 45 è rappresentato da emissioni primarie, il resto da sostanze di industria e agricoltura. Il protocollo riguarda solo quel 45%, all'interno di cui il trasporto su gomma vale il 25%. Aggiungiamoci che il blocco auto è effettivo per i motori euro 1 e 2, gli euro 3 si fermano solo se diesel. Limiti in vigore dalle 9 alle 17, adottati in 107 Comuni sui 520 dell'area critica perché non ci sono obblighi.

ESITI di un altro studio alla mano, gli ambientalisti sanno che cosa farebbe la differenza: «Ridurre la velocità a 110 in autostrada e a 80 in tangenziale abbatte le emis-

sioni dell'8%, il blocco totale delle auto incide per lo 0,25», precisa l'ex assessore all'Ambiente Ettore Brunelli. E a proposito di veleni nell'aria, Legambiente commenta positivamente gli interventi promossi dalle Innse per ridurre le emissioni di formaldeide e le molestie olfattive.

«Si sappia che non molleremo – continua Trecroci – Chiederemo all'Arpa controlli continui e comunicheremo le novità al procuratore. La situazione si è sbloccata solo perché abbiamo informato la magistratura. Arpa già nel 2014 aveva rilevato emissioni fuori legge ma nessuno aveva mosso un dito». La difficile convivenza tra Innse e quartiere Sant'Eustacchio comunque continua. «C'è il problema delle vibrazioni. Più volte le scuole Corridoni e Fermi sono state evacuate. Il Comune dovrebbe verificare la tenuta degli edifici».

Beatrice Raspa



SMOG

Pm10 in calo

La pioggia delle ultime ore sembra stia sortendo l'effetto sperato: portare via le Pm10. A Brescia, la centralina Arpa Villaggio Sereno ha fatto segnare un valore di 59 µg/m³ contro un limite di 50.



FRANCIACORTA L'INTERVENTO DELL'AMBIENTALISTA FRANCO GAFFORELLI

Piano del Parco agricolo: «Buona idea Ma pecca di chiare linee di programma»

– ADRO –

«L'IDEA del Parco Agricolo di Franciacorta è buona. Però, mancano sinergie e strategie comuni tali da renderlo efficace». Lo afferma Franco Gafforelli, presidente dell'Associazione Parco Agricolo di Franciacorta, che recentemente ha depositato le proprie osservazioni al «Progetto di Piano Territoriale Regionale d'Area Franciacorta» adottato in Regione il 18 novembre scorso. «Lo scopo di questa osservazione – specifica Gafforelli – è dare un fattivo contributo allo strumento urbanistico che diverrà la base per la futura pianificazione. Il piano, pur manifestando una valenza molto importante giacché costituisce una «fotografia» della situazione attuale, ed è quindi un utile «strumento» urbanistico di programmazione, non ha nessun carattere di cogenza».

Secondo gli ambientalisti mancano le sinergie e l'interazione. «Il PTR – aggiunge Gafforelli – nella

sua attuale configurazione segna il fallimento dell'esperienza cosiddetta «Patto dei Sindaci della Franciacorta», poiché fa un passo indietro nella gestione di area vasta. Manca l'indicazione di chiare linee programmatiche di sviluppo del territorio, anche e soprattutto in un'ottica di conservazione. Questo fa sì che singoli soggetti economicamente radicati nel territorio possano sfruttare la zona a fini solo economici». Aggiunge: «Il piano deve riportare chiaramente la classificazione delle aree, indicando quelle da tutelare e, tra queste le aree ora a destinazione agricola con particolare valenza paesaggistica. Non solo: deve introdurre un organo di coordinamento dei soggetti amministrativi, con poteri d'indirizzo e divieto, promuovere l'utilizzo esclusivo delle aree già sfruttate. E, chiaramente, deve vietare nuovo consumo di suolo». Delle osservazioni si parlerà il 13 febbraio alle 20.45 nella sala civica del Comune di Passirano.

Milla Prandelli



TERRITORIO DA TUTELARE

La Franciacorta ha bisogno di un piano per la sua conservazione